



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

21⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 24-26 novembre 2000

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2001

Notizie preliminari sugli scavi condotti dall'Università di Siena durante gli anni 1999 e 2000 nell'area esterna di Paglicci

Dip.to di Archeologia e St. delle Arti - Sez. di Preistoria Università degli Studi di Siena

Premessa

Come è noto dalla copiosa letteratura esistente sul sito paleolitico di Paglicci, quest'ultimo, oltre alla grotta (dove l'Università di Siena ha lavorato pressoché ininterrottamente per circa un trentennio), consta anche del così detto Riparo Esterno, il cui deposito fu oggetto da parte nostra di ricerche solo all'inizio degli anni '70. In quell'epoca praticammo uno scavo a gradinata sulla sezione di una profonda trincea, aperta dal cercatore di tesori Leonardo Esposito lungo la parete rocciosa di fondo del suddetto riparo. Ricordo che tale scavo attraversò un potente deposito (Nota 1) così articolato, dall'alto in basso:

strato 1: breccia rossastra a blocchi di crollo e pietrami grossolani con industria molto scarsa (e concentrata in basso), di tipo musteriano; strato 2: sedimento fine e più sciolto di colore grigiastro, con abbondante industria di tipo musteriano arcaico (oggi considerata pre-musteriana); strati 3 e 4: terreno giallastro, con una lente bruna alla base, contenente industria dell'Acheulano. La base del deposito poggiava sul pavimento roccioso della cavità.

L'esplorazione del deposito del Riparo Esterno fu forzosamente sospesa dopo che, nel 1973, una carica di dinamite, dovuta con molta probabilità al citato Esposito,

ebbe "giustiziato" quanto restava del soffitto del riparo stesso, facendo crollare ingenti masse di roccia e di terreno nella nostra trincea a gradinata.

Ricordo anche che l'anno successivo tentammo di riprendere lo scavo dell'area esterna, cominciando dallo strato 1, nella sua parte settentrionale. Ma la breccia risultò particolarmente tenace e tale da farci ben presto desistere. Con i nostri mezzi e le nostre attrezzature non avremmo mai potuto condurre a termine un'impresa del genere.

Il deposito esterno di Paglicci restò dunque, per così dire, abbandonato, mentre tutta la nostra attenzione si concentrava sulla sequenza stratigrafica della prima sala della grotta.

Ma ecco, in questi ultimi due anni, che un congruo contributo finanziario, messo a disposizione dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali tramite l'Amministrazione Comunale di Rignano Garganico, ci ha consentito di dedicarci al Riparo Esterno, con l'ausilio irrinunciabile di un'impresa di lavori, appaltata dal Comune stesso di Rignano, che ha fornito operai e idonee attrezzature meccaniche. I lavori nell'area esterna sono stati condotti in due campagne di 50 giorni ciascuna ed hanno interessato lo sbancamento di una gran parte della breccia corrispondente allo strato 1 della sequenza già istituita negli anni '70. Questi lavori, oltre a darci informazioni complete sull'industria e sulla fauna di tale strato, costituiscono una premessa indispensabile ad un importante programma di scavi da realizzare nel prossimo futuro nell'area esterna di Paglicci, e che potrebbero portare (aiuti finanziari permettendo) ad una maggiore valorizzazione del giacimento.

Gli scavi del 1999 e del 2000 nello strato 1 dell'area esterna

Mentre, ovviamente, occorrerà un certo tempo per elaborare tutti i dati raccolti nelle due campagne di scavi ora citate, ci piace, in questa occasione, d'illustrare, seppure in via del tutto preliminare e sintetica (ed in certa misura provvisoria) i risultati di esse.

Ciò per quanto concerne la stratigrafia e le industrie litiche, mentre le notizie relative ai resti faunistici verranno, in questa stessa occasione, fornite dal dott. Paolo Boscato, paleontologo del nostro Dipartimento senese.

Lo strato 1, della potenza di alcuni metri, è apparso articolabile in diversi orizzonti.

Iniziando dal basso, l'orizzonte 1E, di spessore relativamente sottile, è costituito da una lente di terreno grigio-rossastro, sabbioso, sciolto, a piccoli glomeruli, con pietre di dimensioni medie a spigoli arrotondati, formanti una sorta di massicciata.

In alcuni punti, si è osservato, alla sua base uno straterello argilloso di colore più brunastro.

Tale formazione è emersa limitatamente all'angolo nord-occidentale dell'area, intercalata fra il tetto del sottostante strato 2 e l'orizzonte soprastante 1D. La sua

posizione risulterebbe posteriore al primo grande crollo del soffitto del riparo, al cui margine interno si sovrappone.

Il passaggio da 1E al sottostante strato 2 non è netto, il tetto di quest'ultimo essendo anch'esso provvisto di pietrame medio, il quale tuttavia è caratterizzato da profonda alterazione. Il tetto dello strato 2 medesimo, sempre nell'angolo nord-occidentale dell'area, è alquanto accidentato, presentando emergenze e depressioni anche relativamente marcate. Le cavità appaiono riempite da pietrami concernenti la base dello strato 1.

L'orizzonte 1E ha fornito (in rapporto alla sua estensione ed al suo spessore relativamente modesti) un buon numero di manufatti litici musteriani, accompagnati da schegge di lavorazione e da una fauna a Cervidi e Carnivori prevalenti. Qui tuttavia, ai macromammiferi si aggiungono numerosi Uccelli e Roditori, che ci permettono di stabilire, come P. Boscato ci dirà, un quadro paleo-ecologico abbastanza dettagliato.

Il soprastante orizzonte 1D, dello spessore di 1 m circa, consiste in una breccia a blocchi di crollo e abbondanti pietrami grossolani, a spigoli vivi, in matrice terrosa color bruno-rossastro, caoticamente disposti. L'industria litica di questo orizzonte è risultata relativamente abbondante, comprendendo sia strumenti che schegge di lavorazione. Nella fauna - che non sembra dissimile da quella di 1E - sono presenti oltre che macromammiferi, anche Uccelli e Molluschi terrestri. L'orizzonte 1D, nella maggior parte dell'area, poggia direttamente sul primo grande crollo del soffitto, cui si è prima accennato. Esso comprende più banconate calcaree, per uno spessore complessivo notevole (fino ad un massimo di 1,6 m nella sua parte visibile), che affondano - obliquamente disposte - nello strato 2.

Il passaggio da 1D al soprastante orizzonte 1C è rappresentato da una serie di grandi blocchi di crollo, che documentano una seconda fase della demolizione del soffitto del riparo. 1C è una breccia, dello spessore di 1-1,5 m, a pietrami grossolani a spigoli vivi, a disposizione - come 1D - caotica, in matrice di analogo colore bruno-rossastro, ma un po' più argillosa, a glomeruli. Il contenuto archeologico e paleontologico di 1C, qualitativamente, non differisce molto da quello del sottostante orizzonte 1D; ma l'industria litica vi risulta alquanto più rara ed i resti faunistici appaiono più sminuzzati. Evidentemente, con 1C inizia, per il riparo, un periodo di frequentazione più sporadica da parte dell'Uomo.

L'orizzonte soprastante 1B consiste in una breccia più tenacemente cementata, rispetto alle formazioni sottostanti, con blocchi di crollo e pietrami grossolani a spigoli vivi, in matrice di colore rosato chiaro. Nell'area meridionale è direttamente sottoposta ad una spessa banconata. Nell'area meridionale prossima all'imboccatura attuale della grotta, è stato contemplato un orizzonte superiore (1A) oggetto di scavo già nella campagna precedente del 1999 - costituito da una breccia ad elementi calcarei a spigoli vivi, medi e grossolani, disposti caoticamente, in matrice sabbiosa di colore bruno molto chiaro o giallastro. In taluni punti, la base di 1A è

apparsa rappresentata da un terreno bruno più scuro con lenticelle di tufo vulcanico verdastro, non dissimile da quello riscontrato alla base dello strato 23 della serie dell'avangrotta. La formazione corrispondente alla base dell'orizzonte 1A, seppure con forti discontinuità, dovute a scassi di cercatori di tesori che l'hanno intaccato anche profondamente in più punti, doveva originariamente pervenire fino alla parete sud della grotta, dove ne restano ancora lembi concrezionati aderenti alla parete stessa.

Il contenuto archeologico di 1A, quale risulta dagli scavi, sia del 1999 che del 2000, è rappresentato da rara industria del Paleolitico Superiore, appartenente, secondo un primo sommario esame, ad un probabile Gravettiano antico e, in piccola parte, anche all'Aurignaziano. La fauna comprende in prevalenza resti di Uro e di Cavallo. I precisi rapporti tra 1A e gli orizzonti del Gravettiano antico e dell'Aurignaziano (strati 22, 23 e 24) della sequenza dell'atrio della grotta non sono stati ancora definiti.

L'industria musteriana dello strato 1 (orizzonti E-1B)

Nel corso della campagna di scavi del Maggio-Giugno 2000 sono stati raccolti, negli orizzonti musteriani dello strato 1, circa 130 strumenti litici. Purtroppo, la distribuzione di essi, tutt'altro che regolare ed equilibrata nei diversi livelli contemplati (esistendo una forte rarefazione dei manufatti verso l'alto), ci costringe a prendere in considerazione l'industria musteriana dello strato 1 nel suo insieme. Il che, data la - almeno apparente - omogeneità dell'industria stessa, non costituisce un inconveniente troppo grave.

L'analisi tecno-tipologica e tipometrica dell'insieme musteriano dello strato 1 è appena iniziata. In questa sede ci limiteremo pertanto ad illustrarne taluni aspetti generali, quali soprattutto appaiono dal confronto con quelli dell'insieme - probabilmente pre-musteriano - dello strato 2 dell'area esterna di Paglicci stesso (dati ricavati dalla Tesi di Laurea di D. Angelini 1972) e dello strato 26 dell'interno della grotta (Scavi A. Palma di Cesnola anni '90), da una parte, e con quelli del Musteriano della non lontana Grotta Spagnoli (GUERRI 1973), dall'altra.

Sulla base di tale confronto - ovviamente in via preliminare - possiamo fare le seguenti osservazioni:

a) L'industria musteriana dello strato 1 di Paglicci-area esterna sembra trovare qualche riscontro in quella del soggiacente strato 2 sotto taluni aspetti, sia tecnologici (Indici di Faccettaggio, in PA1, molto bassi, frequenza abbastanza consistente (specialmente in forma di raschiatoi trasversali prossimali) di elementi Quinson, sia tipologico-strutturale (forte valore degli Indici dei Raschiatoi e del Gruppo Musteriano del Bordes, che seppure non così elevato come in PA2, supera nettamente quello di Spagnoli; estrema rarità di tipi del Paleolitico superiore - Gruppo III del Bordes, notevole incidenza degli strumenti carenati sensu Laplace).

b) D'altra parte non mancano aspetti, che sembrano allontanare PA1 da PA2, avvicinandoli piuttosto a Spagnoli, come, sul piano tecnologico e tipometrico, la presenza, sia pur moderata, di elementi Lavallois ed un maggior valore dell'indice di Laminarità e, sul piano tipologico-strutturale, la comparsa di un certo numero di punte musteriane (sensu Bordes) e di pezzi scagliati, nonché il valore relativamente più modesto dell'Indice charenziano.

c) Altri aspetti appaiono poi a carattere intermedio tra PA2 e Spagnoli, come l'incidenza dei supporti più larghi e di quelli più spessi e, nella tipologia dei Raschiatoi, il valore del rapporto tra i trasversali ed i latero-trasversali, etc.

Per concludere - sebbene con le riserve dovute alla incompletezza dei dati finora in nostro possesso - l'insieme di PA1 risulterebbe contenere solo alcuni - pochi - tratti della tradizione arcaica di PA2, ed al tempo stesso preannunciare numerosi aspetti del Musteriano di Grotta Spagnoli. Se dovessimo giudicare sulla semplice base dell'industria litica, PA1 verrebbe ad interporsi fra PA2 e Spagnoli situandosi tuttavia - si direbbe - più vicino a Spagnoli che non a PA2. Ma non ci è dato, d'altro canto, di conoscere l'andamento dei ritmi evolutivi, i quali potrebbero variare nel tempo. Le effettive distanze cronologiche fra PA2 e PA1 e tra quest'ultimo e Spagnoli potranno essere accertate solo mediante datazioni assolute (che ci proponiamo di fare seguire nel prossimo futuro). Nel frattempo, va sottolineata la presenza, nella fauna di PA1, di specie quali un lupo di piccole dimensioni e *Microtus brecciensis*, che ci riporterebbero comunque, secondo l'opinione dei paleontologi, alquanto indietro, ad un'epoca cioè ancora würmiana.

BIBLIOGRAFIA

GUERRI M. 1973, *Applicazione della tipologia analitica e strutturale all'esame delle industrie musteriane della Grotta B di Spagnoli*, in Riv. Sc. Preist., XXVII, 2.

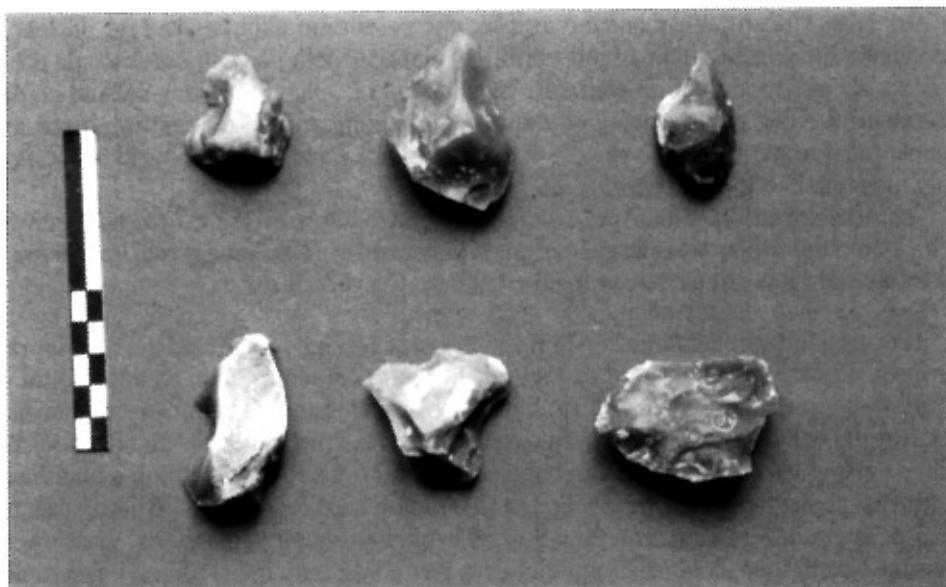


Fig. 1. Grotta Paglicci: industria musteriana dello strato I del Riparo Esterno.

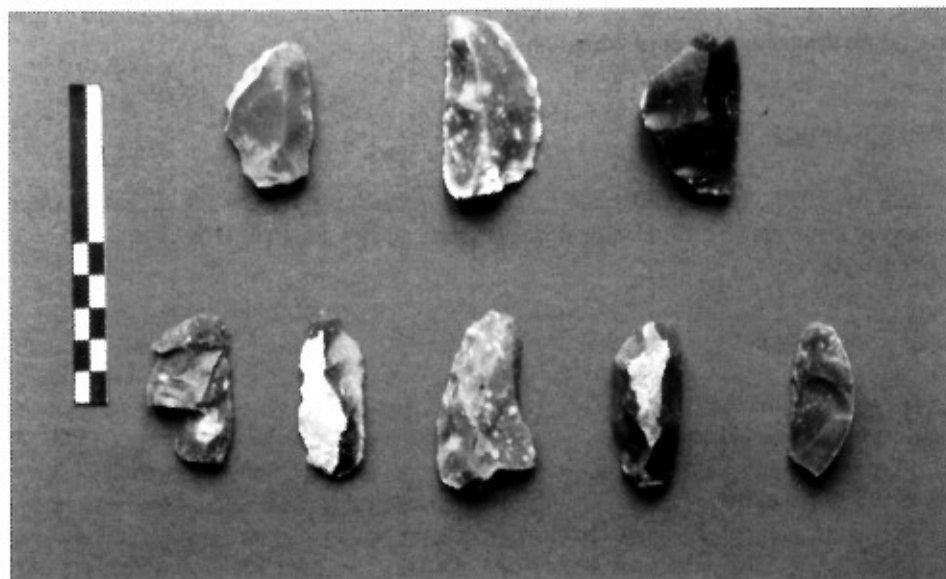


Fig. 2. Grotta Paglicci: industria musteriana dello strato I del Riparo Esterno.

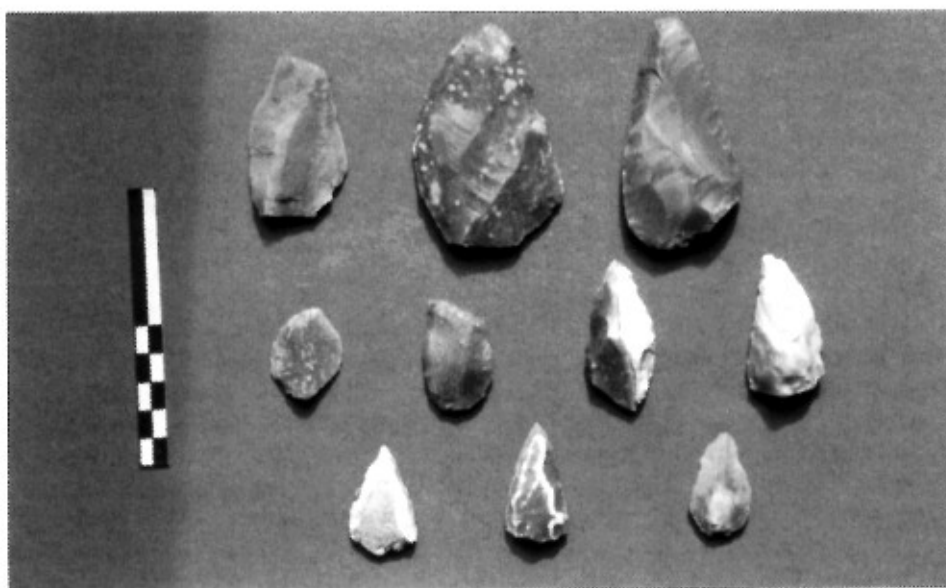


Fig. 3. Grotta Paglicci: industria musteriana dello strato 1 del Riparo Esterno.



Fig. 4. Grotta Paglicci: industria musteriana dello strato 1 del Riparo Esterno.

INDICE

MAURO CALATTINI <i>Il livello epigravettiano (US 130) di Grotta delle Mura (Bari)</i>	pag. 3
F. MEZZENA - ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Nuovi oggetti d'arte mobiliare della grotta Paglicci nel Gargano</i>	» 13
ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Notizie preliminari sugli scavi condotti dall'Università di Siena durante gli anni 1999 e 2000 nell'area esterna di Paglicci</i>	» 35
PAOLO BOSCATO <i>Le faune dello strato 1 dell'area esterna di Paglicci (Rignano Garganico)</i>	» 43
ATTILIO GALIBERTI - MASSIMO TARANTINI - SANDRA SIVILLI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste - Fg): risultati delle ricerche nell'area di scheggiatura</i>	» 57
ATTILIO GALIBERTI - MASSIMO TARANTINI <i>Scoperta di una nuova miniera di selce alla Defensola (Vieste - Fg)</i>	» 69

<p>CLAUDE ALBORE LIVADIE <i>Il Neolitico antico della Campania in rapporto con la Daunia. Alcuni dati recenti da La Starza di Ariano Irpino</i></p>	pag. 85
<p>CLAUDIO MOFFA <i>Resti di capanne dell'abitato neolitico di La Starza</i></p>	» 91
<p>ANNAMARIA FREZZA - NATASCIA PIZZANO <i>Relazione preliminare sulla fauna del neolitico antico della Starza (Ariano Irpino)</i></p>	» 97
<p>MARIA TERESA CUDA - ARMANDO GRAVINA <i>Contributo alla conoscenza dell'eneolitico del Gargano: le stazioni di Finizia in territorio di Peschici</i></p>	» 109
<p>ARMANDO GRAVINA <i>Nuovi dati sulla frequentazione preistorica del territorio di Anzano di Puglia (Foggia).</i></p>	» 139
<p>ALBERTO CAZZELLA - MAURIZIO MOSCOLONI - GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 1999 e 2000</i></p>	» 153
<p>MASSIMO CALDARA - ALBERTO CAZZELLA GIROLAMO FIORENTINO - RAFFAELE LOPEZ BIANCAMARIA NARCISI - ORONZO SIMONE <i>Nuovi dati sull'evoluzione paleoambientale nell'area di Coppa Nevigata (Foggia)</i></p>	» 171
<p>GIOVANNI SIRACUSANO <i>Lo sviluppo sostenibile nel sito di Coppa Nevigata.</i></p>	» 219
<p>CLAUDIA MINNITI <i>Nuovi dati dallo studio dei resti malacologici di Coppa Nevigata.</i></p>	» 237

GIULIA RECCHIA

*Archeologia della vita: funzione dei vasi ed aree
interne all'abitato. Un esempio da Coppa Nevigata* pag. 245

ANNA MARIA TUNZI SISTO

L'ipogeo degli Avori di Trinitapoli. » 253

MARIA LUISA NAVA

*Puntualizzazioni cronologiche sulla necropoli
protostorica di Monte Saraceno (Mattinata, Fg)* » 275

ADDOLORATA PREITE

Analisi delle fasi cronologiche » 297

GIORGIO TROJSI

*Primi risultati delle analisi chimico-fisiche
e mineralogiche di alcuni campioni archeologici
provenienti dalla necropoli protostorica di Monte Saraceno* » 363

MARINA MAZZEI

La necropoli occidentale di Ortona romana » 369

Finito di stampare nel mese di ottobre 2001
presso il Centrografico Francescano
1° trav. Via Manfredonia - 71100 Foggia
tel. 0881/777338 • fax 0881/722719